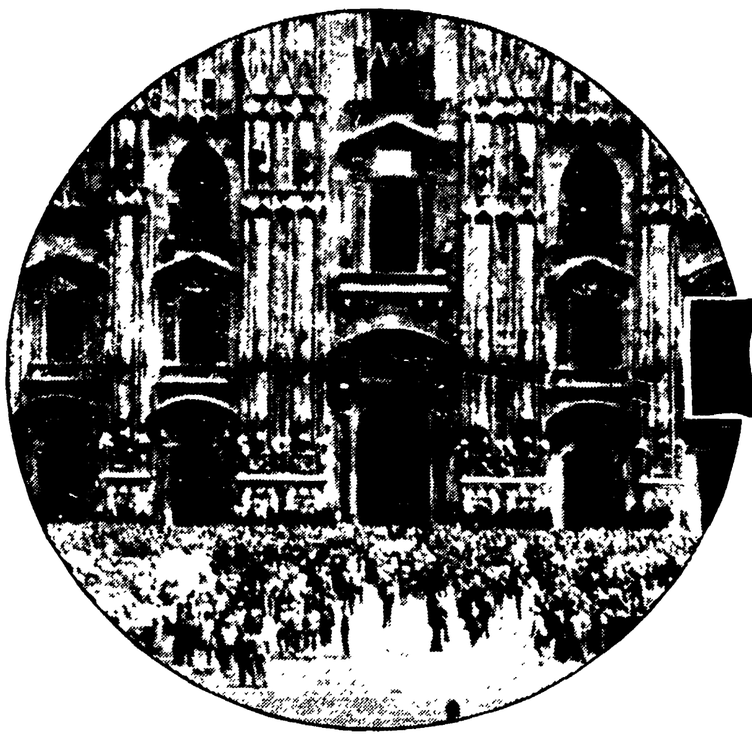


Lo «sprint» non si è svolto: il Giro bloccato da una possente protesta dei milanesi contro l'aggressione al Vietnam

OGGI DA TREVIGLIO AD ALESSANDRIA

Inizia la battaglia fra Motta Anquetil Gimondi Adorni e Edy Merckx

ANQUETIL parte anche in questo giro come uno dei maggiori favoriti alla vittoria finale. Jacques ha dichiarato di voler riscattare le deludenti prove dell'anno passato fornite al «Giro» e al «Tour». Il campione francese avrà al suo fianco Aimar e l'ex campione del mondo Stabliski.

Ultima carrellata sui maggiori protagonisti – Questa la «rosa dei favoriti»: Anquetil, Merkx, Motta, Adorni e Gimondi - Ridicolo «giro dimostrativo» imposto da Torriani nelle prime ore del mattino

Dal nostro inviato

MILANO, 19.

Il campanone del Duomo ha scandito i dodici rintocchi, i corridori delle prime batterie erano pronti a pedalare al lume di candele per le strade di Milano, ma lo «sprint» notturno non c'è stato. Una massiccia, possente manifestazione per la pace nel Vietnam ha bloccato e annullato il prologo del cinquantesimo Giro d'Italia.

Nelle prime ore del mattino, dopo una lunga riunione con i D.S. delle 13 squadre, Torriani ha riportato i corridori sul circuito dello sprint per un ridicolo «giro dimostrativo» che ha avuto l'unico «merito» di far fare le ore piccole ai «girini».

Per le tappe vere e proprie il Giro partirà domani da Treviglio alle 13,20 e arriverà ad Alessandria entro le 17: non c'è traccia di salite, nemmeno il più piccolo dislivello nella prima tappa che per giunta è breve (135 chilometri), quindi ecco un'occasione, una delle poche, per i velocisti.

Come sapete, questo giro è complicatissimo. Misura solo 3766 chilometri divisi in 22 giornate di gare, ma richiede trasferimenti in aereo, in nave, in treno, in macchina e in aliscafo e va a respirare il clima di montagne sconosciute, terribili, forse micidiali. Se guardate la cartina, vi accorgerete subito che le difficoltà altimetriche sono tante, troppe.

Persino l'ultimo giorno nasconde un'insidia, cioè il Ghisallo. Di solito, la tappa conclusiva era la passeggiata verso il trionfo dell'uomo in maglia rosa, ma l'11 giugno, lungo la rampe del Ghisallo, il quadro potrebbe avere ancora bisogno del tocco finale. Gimondi ha dichiarato all'Unità: «Cosa vuole da noi Torriani? La corsa di chiusura aveva proprio bisogno di una salita con una pendenza del 9 per cento?». *Torriani non va in bicicletta e, ritto sull'ammiraglia, attende i giorni del Block Haus, delle tre cime di Lavaredo, dei quattro passi dolomitici, dello Stelvio o del Gavia. Torriani vuole il dramma, sia pure a lieto fine. Ma si può scherzare col pericolo?*

Torriani dice: «Andrà tutto bene. La buona stella proteggerà il giro come nel passato». *Speriamo, e auguri, molti auguri ai 130 protagonisti in lizza nelle tredici squadre, otto italiane e cinque straniere. Durante il carosello notturno, i giornalisti hanno imparato a memoria quelli che dovrebbero essere i numeri buoni del grande avvenimento: il numero 1 (Motta), l'11 (Aquetil), l'87 (Merckx), il 101 (Adorni) e il 115 (Gimondi). Siamo un po' tutti convinti che il vincitore uscirà da questo quintetto, dalla lotta fra i tre italiani, un francese e un belga.*

C'è differenza fra i cinque? Sì, c'è differenza, però non alludiamo ai valori individuali, riconosciuti, indiscutibili e semmai da verificare, bensì alle singole situazioni.

Cominciamo pure da Motta, dal vincitore dello scorso anno. La sua può sembrare una posizione scomoda appunto per il successo conseguito nel '66, ma in realtà il brianzolo possiede i mezzi personali e la squadra per superare nuovamente l'ostacolo. Resta da vedere se la battaglia lo troverà pronto e «cattivo» come sa essere nei periodi di gran vena. Ad ogni modo, è lecito concedergli ampie possibilità e una buona parte del pronostico.

Non è forse corridore completo? Lo è. Risulta inoltre il più giovane degli italiani (un anno in meno di Gimondi) e al suo fianco c'è Altig e c'è Balmamion. Soprattutto Altig. Pedalatore di altissime qualità, uomo di carattere, combattente di una generosità senza limiti, abile conversatore del ciclismo in tutte le lingue, amico di questo e di quello, un professionista nel vero senso della parola.

Motta è al vertice del pronostico per i suoi meriti e per l'aiuto che può ricevere da Altig.

Del numero 11 (Anquetil) abbiamo già scoperto la... batteria. Van Looy lo considera il massimo favorito, noi pensiamo che Van Looy esageri, ma non sottovalutiamo l'astuzia, la classe e il mestiere di Jacquot, tre armi che potrebbero anche mettere nel sacco i suoi rivali. Il numero 87 è il Merckx che ha strabiliato nei primi mesi della stagione, il Merckx spavaldo e classico dotato di due leve eccezionali, di un fisico formidabile, di una prontezza e di una veduta che caratterizzano i campioni. Ma la parola definitiva spetta alle alte cime, alle battaglie di ogni giorno, alle molteplici avversità della severa competizione.

ADORNI: un «outsider» di lusso

Merckx potrebbe anche fallire e non dovremo condannarlo, dovremo tenere conto che per la prima volta affronta un'esperienza del genere. Intanto eccolo sorridente, tranquillo, fiducioso. Lo erede dei Van Steenbergen e dei Van Looy è al centro delle discussioni, è l'uomo nuovo cui tutti guardano con rispetto, con ammirazione e giustificati timori.

Il numero 101 è l'italiano di Parma Vittorio Adorni, il più navigato dei nostri «big», un veterano del giro, un soggetto delicato, come sapete, e infatti dice: «L'importante è star bene. Nessuna difficoltà mi spaventa quando sono in piena salute. Non esistono problemi, ogni cosa viene facile...». *Attorno al ventinovenne Adorni ruotano ragazzi generosi, disposti a qualsiasi sacrificio, ma non c'è un Altig. Avesse un Altig, il capitano della «Salamini» sarebbe in carrozza. E tuttavia nel quintetto dei maggiori pronosticati, Vittorio occupa un posto di rilievo. Tra l'altro, nella cronometro di Verona, egli ha buone probabilità di ripetere l'exploit del '66 a Parma, e se a sette giorni dalla fine sarà ancora integro, intatto, la sua candidatura al trionfo dell'Arena milanese prenderà una serie consistenza.*

Al numero 115 (Gimondi) abbiamo dedicato ieri un intero capitolo. Sappiamo che Gimondi non era ammalato seriamente, che la sua bronchitella è scomparsa e che il bergamasco dovrà ottenere di propria iniziativa la guarigione psicologica perché in questa faccenda i medici non c'entrano. Se è guarito, se basteranno poche pedalate e guarirà, il Gimondi di Sedrina non tradirà l'aspettativa.

Altre figure saliranno certamente alla ribalta del giro del cinquantenario. E non è da escludere la sorpresa, se potremo definire una sorpresa l'eventuale vittoria di un Aimar o di un Zilioli che non sono due aquile, ma possiedono la qualifica del regolarista, soprattutto Italo Zilioli che da tre anni si piazza al secondo posto.

Le cronache dovranno certamente occuparsi di Bitossi e vedremo in quale misura; di Taccone, di Denti, un debuttante che a suo favore tiene il precedente del Tour dell'Avvenire; di Zandegù; Balmamion, Mugnaini e Passuello; di Dancelli, il malandato capitano di una pattuglia sfortunata (la Vittadello); di alcuni stranieri (Perez Frances, Gabica, Planckaert, Ritter, Hunde, Pingeon, Van Looy, De Roo) e di qualche giovane che potrebbe chiamarsi Basso, Panizza, Benfatto, Favaro e Carletto.

La gloria del giro affascina grandi e piccoli. E' il richiamo di sempre.

Voltiamo pagina per cominciare la storia delle ventidue puntate: il taccuino è in bianco, ma presto si arricchirà di nomi e di fatti. Alessandria attende il primo vincitore, le folle si appressano ad incitare i loro campioni, a dividersi fra Motta, Gimondi e Adorni. E' il ciclismo, vecchio ciclismo che fa ancora spettacolo.

Gino Sala

Così alla RADIO e alla TV

Per il Giro d'Italia del Cinquantenario la RAI-TV trasmetterà ogni giorno, oltre ai notiziari alla fine del giornale radio delle 7, 8, 8,30, 13,15, 13,30, 14,30 e 15, radiocronaca e telecronaca delle fasi finali di tappa cui seguirà sui teleschermi il «Processo alla tappa».

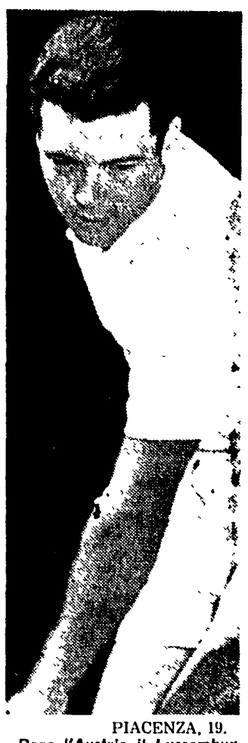
Gli appuntamenti televisivi che valgono in linea di massima anche per la radio sono così fissati nella settimana: oggi (dalle ore 16) ad Alessandria); domani (dalle 16) seconda tappa da La Spezia; lunedì (16-17,30) terza tappa da Prato; martedì (16,15-17,30) quarta tappa da Chianciano Terme; mercoledì 24 (16-17,30) quinta tappa da Napoli; giovedì 25 (16-17,25) sesta tappa da Palermo; venerdì (15,45-17) settima tappa dall'Etna; sabato (16,15-17,30) ottava tappa da Cosenza.

totocalcio

Atalanta - Mantova	x
Bologna - Milan	1
Cagliari - Spal	x 2
Inter - Fiorentina	1
Vicenza - Juventus	1 x 2
Lazio - Foggia	1 x 2
Lecco - Napoli	2
Torino - Brescia	1
Venezia - Roma	x 2
Catanzaro - Sampdoria	1 x
Verona - Modena	x 1
Verbania - Como	2
Prato - Maceratese	x

Italia-Lussemburgo 2-0

«DAVIS»: vincono «Nik» e Maioli



PIACENZA, 19.

Dopo l'Austria il Lussemburgo: per gli azzurri l'inizio della Coppa Davis è facile, facilissimo (il brutto verrà dopo: già con il Brasile gli italiani rischiano la eliminazione). Infatti nella prima giornata di Italia-Lussemburgo gli azzurri sono in vantaggio già per 2 a 0 in quanto sia Pietrangeli che Maioli hanno battuto gli avversari di turno nei primi due singolari.

Pietrangeli per la precisione ha liquidato il modestissimo Baden con il punteggio di 6-1, 6-3, 6-3; Maioli dal canto suo ha battuto Brasseur con la stessa facilità (punteggio 6-1, 6-0, 6-2). Come dire che l'Italia dovrebbe assicurarsi la vittoria sul Lussemburgo già con il doppio di domani, rendendo puramente superflui gli ultimi due singolari in programma domenica: esattamente come accadde contro l'Austria.

Nella foto: **PIETRANGELI.**

Forse in Argentina farà il maestro di boxe

«Grazie ai medici italiani» dice Manzur ristabilito

Nostro servizio

BUENOS AIRES, 19.

Josè Manzur, l'ex campione argentino dei mediomassimi che dopo una lunga tourneè sui ring italiani è stato costretto a farsi ricoverare in ospedale a causa di un momentaneo squilibrio mentale, è stato dimesso ed ha fatto nei giorni scorsi una capatina in questa capitale, proveniente dalla sua nativa Capilla del Monte.

Manzur si è sottoposto sorridente all'intervista chiestagli, mettendo anzitutto in risalto la propria gratitudine per i medici italiani e in generale per tutte le persone che, durante il periodo acuto della sua malattia, dimostrarono nei riguardi del pugile argentino interesse e solidarietà umana.

«*Non potrei davvero fare a meno di provare riconoscenza... Sarei un ingrato principalmente con me stesso. Se oggi mi trovo in buone condizioni* (lo si dà totalmente guarito - n.d.r.) *di salute, lo devo principalmente alle attente e amorevoli cure ricevute durante la mia degenza nella clinica di Cremona, dove i medici hanno fatto di tutto per liberarmi degli effetti, paurosi per certo, della crisi nervosa da me subita inaspettatamente. Ho già scritto a molte persone, in Italia, per mostrargli in qualche modo la mia gratitudine e mettendomi a disposizione di quanti avessero bisogno del mio operato in Argentina*».

Josè Manzur, apparso grassottello e sereno quanto mai, ha poi detto fra tante altre cose che, dopo un periodo di convalescenza — che dovrebbe durare sino alla fine di maggio — pensa di rientrare a Buenos Aires da Capilla del Monte, per dedicarsi all'insegnamento della boxe presso una nota palestra cittadina, i cui dirigenti a — sua detta — gli avrebbero fatto allettanti offerte in merito.

Per quanto si riferisce alla sua attività sui quadrati italiani, Josè Manzur ha detto, con evidente nostalgia: «*Se non mi fosse successo quel che sapete, avrei voluto mostrare ancora che, pur non più giovane, ero capace di battermi alla pari con i pari peso italiani. Negli ultimi tempi, però, non mi sentivo molto bene ed era questa la ragione per cui non compivo una scrupolosa preparazione. Ma adesso è tutto passato, ogni cosa fa parte del ricordo. Devo pensare al futuro che, sono certo, affronterò con serenità e senso di responsabilità, Malgrado la malattia che obbligò a ricoverarmi in clinica, serbo e serberò dell'Italia il migliore dei ricordi. E' un paese meraviglioso, abitato da gente degna*».

Luis Tulli

Duran ai punti supera Lamagna

NAPOLI, 19

Al Palazzo dello Sport di Napoli si è svolta stasera la riunione di pugilato imperniata sul campionato italiano dei pesi medi tra il detentore Carlo Duran e il napoletano Mario Lamagna. Duran, più esperto, ha avuto ragione alla distanza (12 riprese) del giovane sfidante battendolo ai punti.

Questi i risultati: **welter:** Zampieri (Roma) kg. 68,400 batte Morandini (Brescia) kg. 69,100 per abbandono alla terza ripresa; **mediomassimi:** Macchia (Ferrara) kg. 78,100 batte Mei (Roma) chilogrammi 82 per squalifica alla quinta ripresa; **medi** (campionato d'Italia): Carlo Duran (Torino) kg. 74 batte Mario Lamagna (Napoli) kg. 73,500 ai punti in dodici riprese.

Per il triangolare universitario

Gli atleti dell'URSS il 2 giugno a Torino

Dalla nostra redazione

TORINO, 19

Gli universitari d'atletica leggera di Francia, dell'Unione Sovietica e d'Italia, si incontreranno a Torino, sulla pista del comunale di Torino, il 2 giugno. Il «triangolare» internazionale (alla sua terza edizione), organizzato dal Cus (Centro universitario sportivo) torinese, è stato annunciato da Primo Nebiolo, presidente del Cus e degli universitari di tutto il mondo. La rosa dei nomi basta da sola per assicurare il successo della manifestazione e non saranno alcune assenze, sia pure illustri, a far disertare gli spalti.

L'URSS ha già reso noti i due atleti per ogni specialità. Tra questi spiccano i nomi del velocista Politiko (10"4), del mezzofondista Jelobovski (3'43"3), degli ostacolisti Tchistiakov e Skomorokhov (entrambi finalisti a Budapest, rispettivamente con 13"8 e 13"9), Valeri Skvortsov il saltatore (2,21) che ha ereditato lo scettro del povero Brumel, l'ex mondiale di lungo (8,31) Ter- Ovanesian e l'astista Blinznetsov (5,14) che proprio lo scorso anno, a Torino, in lotta con Dionisi migliorò il primato nazionale con m. 5,06.

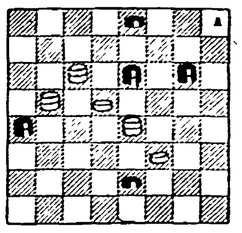
Dei francesi si sa che saranno presenti Bambouk (10"3), Sam per (800 in 1'49"), Lambrot (10"4 e 7,51 in lungo), Vieaux (3'47" nei 1.500) e molti altri.

Tra gli italiani non ci sarà Simeon (due di scuola media erano ammessi, ma il nostro è impegnato in una gara militare di poco conto... ma conta però per lui e il suo colonnello) e difficilmente sarà presente Ottoz (incidente a Firenze). Ci saranno Frinolli sposo novello, Berruti, Giani, Preatoni, Roscio, Vallet, Bianchi, Bello, Arese, Azzaro, Dionisi, Dalla Pria, Rodeghiero.

I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI

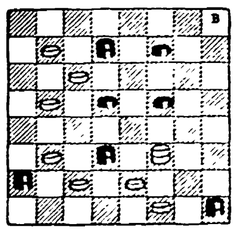
DAMA

PROBLEMA del maestro Francesco Zingoni



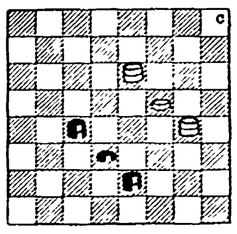
Il Bianco muove e vince in tre mosse

PROBLEMA del maestro Francesco Zingoni



Il Bianco muove e vince in quattro mosse

GEMELLO del maestro Francesco Zingoni



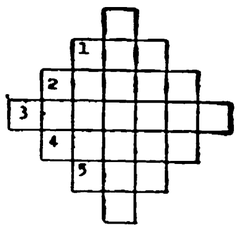
Chi muove vince

SOLUZIONE: 17-19, 6-24 e vince, con un finale di sei tratti.

SOLUZIONE: 31-28, 25-2, 23-19, 32-21, 19-17, 6-13, 17-3 e vince.

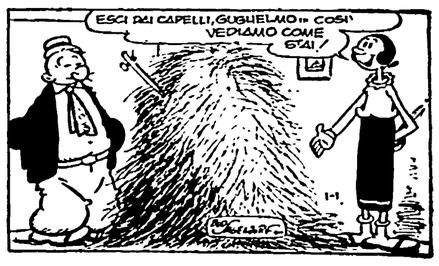
SOLUZIONE: mossa al Bianco 18-14, 11-18; vince: mossa al Nero 27-30, 18-27; 30-15 vince.

CROCE MAGICA



1) misura di superficie agraria; 2) assetato di tutto; 3) solido geometrico elegante; 4) saluto di chi parte e non è sicuro di ritornare; 5) le banche lo conservano in lingotti.

SOLUZIONE: 1) ara; 2) avido; 3) tetraedro; 4) addio; 5) oro.



VIE NUOVE

In tutte le edicole L. 120

Dal SIFAR al GOLPE

POLITICI PIÙ GENERALI

«PREVILEGE»: un film coraggioso

CRISTO TRA GLI URLATORI

BANDINI

CORRERE PER VIVERE E MORIRE

ERITREA - 2

UN POPOLO IN ESILIO

ABBONATEVI, REGALATE UN ABBONAMENTO

A tutti gli abbonati VIE NUOVE regala un magnifico libro d'arte: l'opera completa (80 incisioni) dell'insigne pittore spagnolo Francisco Goya «I DISASTRI DELLA GUERRA» con la prefazione di Renato Guttuso.